



## Francesco Maria Scatena

(attivo ad Urbania nel XVIII sec.) attr.

*Via Crucis*, 1733-1734

14 maioliche policrome a gran fuoco,  
cm 30 x 28 (ciascuna)

PEGLIO, Chiesa di San Fortunato

Datata 1733-1734 e firmata "F.M.S.F.", la *Via Crucis* della Chiesa di San Fortunato di Peglio sembra costituire, allo stato delle ricerche, il più antico caso di via dolorosa eseguito in maiolica. Corrado Leonardi, proponendo di sciogliere la sigla in "*Francesco Maria Scatena fecit*", attribuisce l'esecuzione della serie a Francesco Maria Scatena, attivo ad Urbania nel XVIII secolo<sup>1</sup>. Per la precisione era nato nel 1693 ed è probabile che si fosse formato nella bottega dei Doix, una famiglia di pittori e ceramisti di origine fiamminga immigrati ad Urbania nella seconda metà del Seicento, con la quale forse collaborò un certo G. Rocco, proveniente da Castelli d'Abruzzo, autore, assieme a Francesco Maria Doix, nel 1732, di un piatto della Galleria Nazionale delle Marche; la presenza, nella *Via* in esame, di un disegno sciolto e semplice e di una tavolozza di colori delicati con prevalenza del giallo e del celeste si allaccia infatti ad un momento in cui la cultura dell'istoriato durantino lasciava il campo ad altre tendenze stilistiche, tra le quali anche quella di ascendenza castellana<sup>2</sup>.

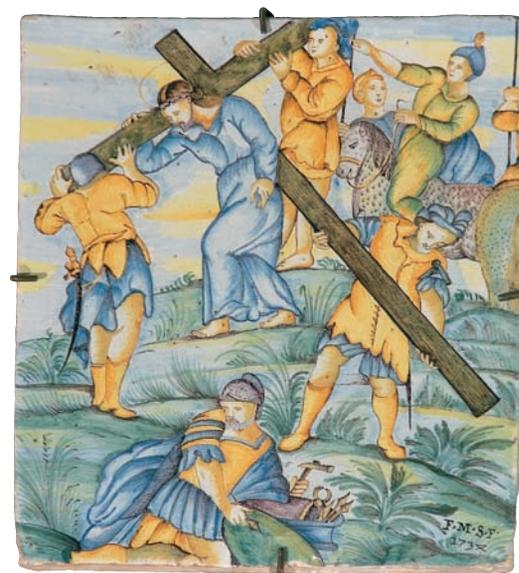
Secondo Giuliana Gardelli, che all'opera in esame ha dedicato alcuni contributi, la nostra *Via* non venne eseguita per la Chiesa del Peglio, nella quale è oggi conservata, ma per la Chiesa degli Zoccolanti del Barco di Urbania, giacché andrebbe riconosciuta in quella via dolorosa, prezioso ornamento di una chiesa francescana, di cui i frati, in un documento del 1828, reclamano il ritorno<sup>3</sup>. A conferma di questa ipotesi va anche considerata la particolare iconografia che caratterizza l'insieme dove, contrariamente alla più diffusa sequenza in cui si contemplan tre cadute di Cristo sotto il peso della croce, se ne contano invece ben sette; si tratterebbe dunque dell'introduzione, entro l'iconografia delle quattordici stazioni promossa da San Leonardo da Porto Maurizio, del culto delle *Sette cadute* che, con molte varianti, si è mantenuto in Germania dal XV al XVIII secolo. All'origine di questa scelta iconogra-

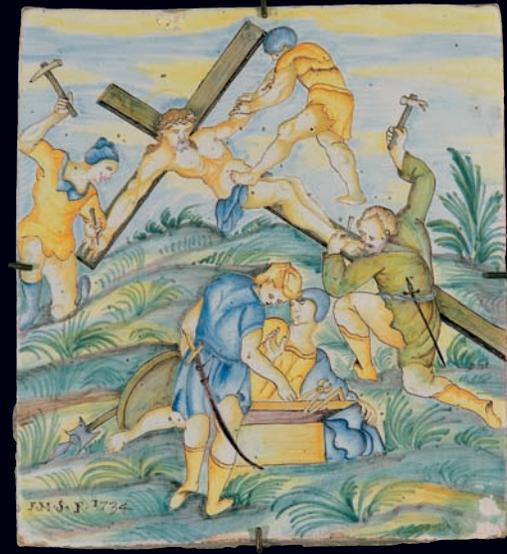
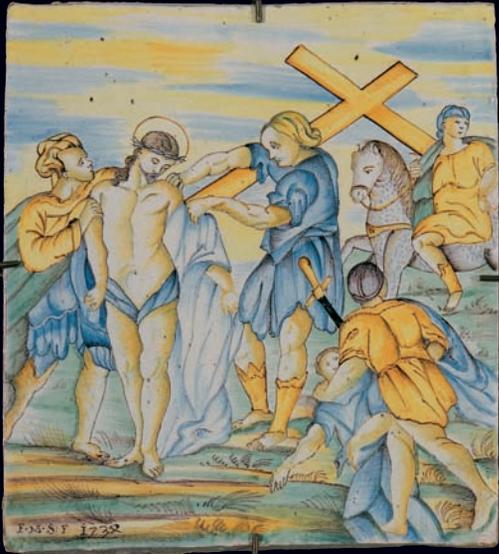
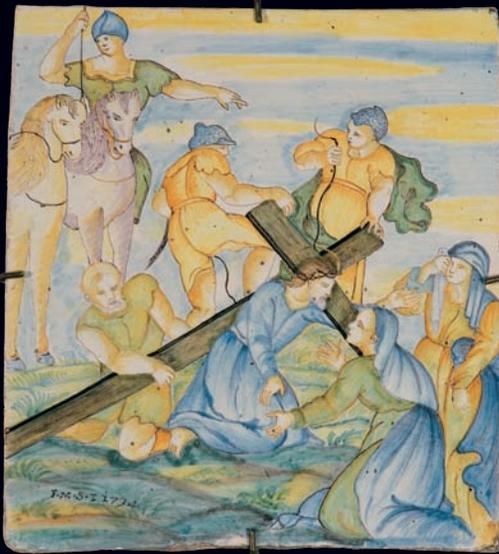


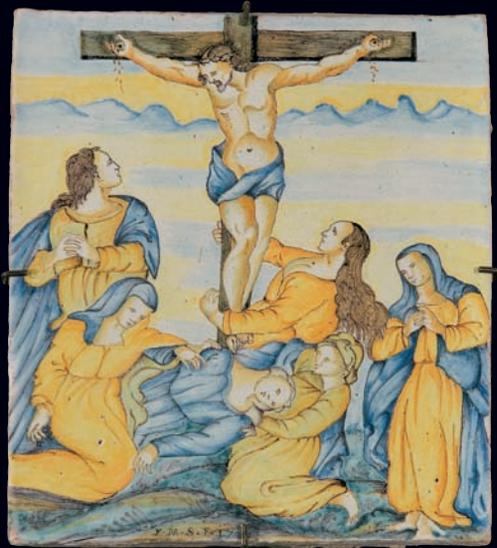
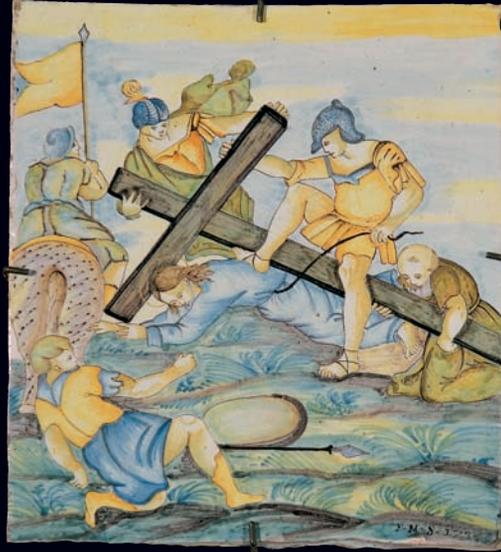
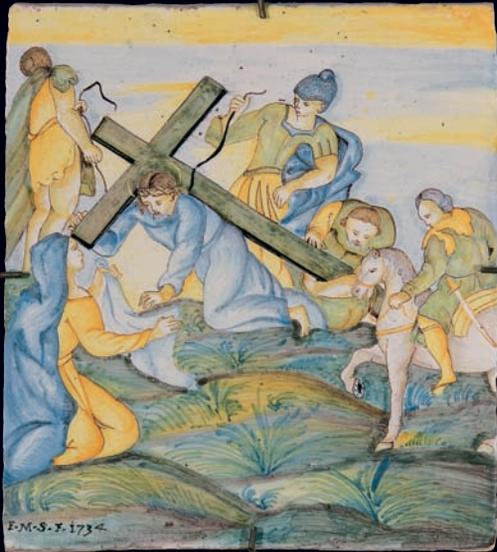
fica vi sarebbe l'esigenza di adeguare il prodotto ad una particolare tipologia di fruitori; quei pellegrini, cioè, che provenendo dal nord Europa, avendo scelto il tragitto appenninico della Trabaria per raggiungere Loreto, e facendo tappa ad Urbania, potevano praticare il proprio culto.

Commissionata probabilmente dal priore del Convento al Barco, la *Via* esprime una certa immediatezza popolare ed una curiosa ingenuità stilistica; pur negli alternanti risultati, capaci di restituire anche intensi passaggi, l'autore dimostra tuttavia notevoli incertezze nell'impaginazione spaziale; la successione dei piani sui quali poggiano le diverse figure è infatti scandita dalle accidentalità del terreno erboso sul quale sono ambientate quasi tutte le scene; nella sesta stazione sono addirittura invertite le proporzioni delle figure, tanto che cavallo e cavaliere, posti in primo piano, risultano molto più piccoli dei personaggi più arretrati. Non certo costante anche il modo di rappresentare la figura nuda di Cristo, goffamente condotta nella decima stazione e meglio risolta nella dodicesima, dove la *Crocifissione* si staglia su un aereo indefinito panorama, serrato all'orizzonte da una commovente azzurrina cresta montana. Molto varia la posa delle figure che ruotano attorno alle diverse immagini di Cristo e alla croce, costruite attraverso una delicata linea grafica di contorno entro cui spesso rapide pennellate marciano il chiaroscuro.

La discontinuità dei risultati potrebbe giustificarsi, come sostiene la Gardelli, in considerazione del fatto che non tutte le stazioni sono state dipinte tenendo sott'occhio un modello preesistente, individuato dalla studiosa nelle incisioni della *Passio*, pubblicata in 28 fogli da Giulio Bonasone nel 1560<sup>4</sup>. Ad alcune stampe di questa serie andrebbero infatti riferite certe soluzioni adottate dallo Scatena; la prima formella, ad esempio, che raffigura Cristo davanti a Pilato è ripresa dalla quattordicesima incisione della serie del Bonasone; la presenza dei due









cavalli bianchi nella quinta stazione potrebbe invece richiamare la diciannovesima stampa con la Veronica e, infine, la *Deposizione*, rifarsi allo stesso soggetto dell'incisione della serie cinquecentesca. In questi casi "la pennellata è più sicura, la composizione può raggiungere esiti pittorici degni di rilievo"; per il resto, senza un modello cui ispirarsi, l'artista rivela le sue incertezze e la mancanza d'inventiva, tanto che alcune stazioni si ripetono uguali ma in controparte, come nel caso della quinta e della nona, e, con qualche variante, della sesta.

Direttamente dipendente da questa, andrà segnalata l'esistenza di una *Via* costituita da quattordici targhe in maiolica monocroma, blu su smalto azzurrino, firmata nel 1816 dal durantino Ilario Luzi, per la Parrocchiale di Montinovo di Peglio, oggi conservate nel Museo Diocesano d'Urbania<sup>5</sup>.

## Note

1. Cfr. il foglio illustrativo di C. Leonardi, *Così Peglio*, Urbania, s.d., e *Maioliche del '700 tra Urbania e Pesaro*, catalogo della mostra (Urbania 1987) a cura di C. Leonardi, Sant'Angelo in Vado 1987, p. 15.

2. Ivi, pp. 14-15; G. Gardelli, *La Via Crucis nella chiesa di San Fortunato*, in *Peglio* a cura di G. Volpe, Urbania 1998, pp. 165-166.

3. G. Gardelli, *La Via Crucis in maiolica a Peglio, 1733-1734*, Urbania 1986, p. 17.

4. Cfr. S. Boorsch e J. Spike, in *The Illustrated Bartsch*, 28, 1985, pp. 214-241.

5. Cfr. *Maioliche del '700 tra Urbania e Pesaro*, cit., pp. 19, 54-55, e C. Leonardi, *I rinvenimenti ceramici di Pietrarubbia*, Pesaro 2004, p. 29.

## Bibliografia essenziale

G. Gardelli, *La Via Crucis in maiolica a Peglio, 1733-1734*, Urbania 1986;  
*Maioliche del '700 tra Urbania e Pesaro*, catalogo della mostra (Urbania 1987) a cura di C. Leonardi, Sant'Angelo in Vado 1987;  
G. Gardelli, *La Via Crucis nella chiesa di San Fortunato*, in *Peglio* a cura di G. Volpe, Urbania 1998, pp. 163-173.